

Riforma agraria obiettivo realistico

L'assemblea dei braccianti per la riforma agraria ha fatto centro. Chiedendo l'esproprio delle aziende agricole capitalistiche, impinguate da decenni di finanziamenti statali e dallo sfruttamento intensivo della manodopera, la lotta per nuove strutture si estende fino al cuore del sistema di sfruttamento contadino.

Non tutte le aziende a conduzione bracciantile hanno l'assetto della cascina padana; abbondano anche quelle del tipo estensivo, più simili al latifondo che a una moderna e razionale formazione produttiva. Tali sono, spesso, quelle che sorgono sulle ceneri della mezzadria. Tuttavia l'attenzione dell'Assemblea si è appuntata proprio sul tipo più progredito di azienda, diffuso in Lombardia, in Puglia e in Sicilia.

Ne è risultato un quadro di acuti contrasti: il progresso tecnico e produttivo conseguente alla intensificazione degli investimenti scava un abisso fra le condizioni di vita dei braccianti e i profitti che traggono origine dal loro lavoro. Tale abisso non si colma assicurando al lavoratore il diritto di mangiare tutti i giorni e di dormire all'asciutto, come propongono le novità più « moderne » del neocapitalismo, ma imbroccando una strada totalmente nuova in cui alla logica della rendita e del profitto si sostituisca un intervento democratico, fondato sulla spinta dal basso, diretto a risolvere in modo nuovo il rapporto città-campagna (per quanto riguarda il livello della vita civile) e soprattutto — il rapporto fra il progresso economico e la sfera dei diritti (che è quanto dire della libertà) del lavoratore.

Perché alla lotta per contratti che considerino di più il loro rapporto qualificato alla produzione, i braccianti uniscono la richiesta della terra di misura, immediata, rapida che li avvicini a questo obiettivo.

E' un obiettivo realistico? La crisi sociale in atto nelle campagne è estremamente acuta e nessuno può negarlo. I contadini non sono solo in fuga ma sempre più spesso in rivolta (e ci riferiamo, ovviamente, soprattutto alle lotte consapevoli). Forti contraddizioni nascono nel sistema per il suo inserimento nella nuova dimensione del MEC, ne rendono evidenti le carenze e sempre più attuale la sua sostituzione con ordinamenti più razionali, fondati sul possesso della terra da parte di chi la lavora.

Poco realistico e, semmai, sminuire questa realtà sottovalutando le dimensioni nuove — più avanzate — assunte dal movimento contadino, gli orizzonti sociali cui guardano oggi i lavoratori della campagna. Ed è una evidente illusione quella del notista del Popolo, che ha cercato di cavarsela con una battuta: i contadini non vorrebbero la terra, ma solo un maggior reddito...

Non c'è bisogno di insegnare agli operai agricoli che il possesso della terra è uno dei presupposti fondamentali per conseguire un reddito più alto; che i miliardi dell'erario vanno all'agrario anche perché questo monopolizza la terra; che i consorzi, le aziende di trasformazione di mercurio (i relogi del reddito) sono nelle mani dei proprietari; che non si può fare della cooperazione (di tipo « colossiano », come dice il Popolo, ma anche solo di tipo mercantile, come piace al Popolo), senza il possesso della terra.

Alla DC non piace che braccianti facciano pesare le loro richieste sul programma del governo che sta per nascere. Strana pretesa, nel momento stesso in cui la destra agraria — di nuovo compatta — ricatta apertamente il nuovo governo (che cosa sono, se non questo, le minacce tronunciate ai congressi di Bari, Firenze?), e quando è chiaro che solo con l'appoggio e la lotta delle masse si può respingere l'attacco e avanzare realmente sul terreno delle riforme.

Triste rientro in patria degli emigrati in Francia

Tornano a casa gli italiani reclutati dalla « Renault »

« Siamo senza un soldo e non abbiamo manco visto Parigi » - Disagi e sfruttamento li relegano al rango « inferiore » dato agli algerini per i quali hanno profonda solidarietà

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 10. — Gare di Lyon, martedì 19. Mancano pochi minuti alla partenza del treno che da Parigi via Modane, raggiunge Roma; i viaggiatori « normali » sono ormai da decina e decine di nomi, per lo più giovani, bruni, dimessamente vestiti, che portano enormi valigie di cartone legate con una spago, ceste e pacchi di vario genere.

Non c'è bisogno di aspettare che parlino, per capire che sono italiani. Si volta infatti il sguardo verso i 1.031 connazionali che lavorano per la Renault con contratti a termine e che in questi giorni tornano in patria rinunciando a quell'impiego.

Il loro dramma è quello delle migliaia di operai e contadini che fuggirono all'estero « in la speranza di trovare un lavoro stabile e

una ora a casa dell'altro trascorrono il tempo chiacchiando oppure parlando i conti per vedere quanto resterà alla fine del mese.

« Lo sa che in sei mesi la maggior parte di noi non è mai andata a Parigi? » — Confessa P. G. — « E' distante solo trenta chilometri, desideriamo tutti vederla perché ne abbiamo sentita raccontare tante su questa città, eppure sono soltanto una decina quelli

che una sera hanno visto la stanchezza e ci sono andati. Ci hanno raccontato tutto delle luci di Parigi, degli spogliarelli, tutto, ma ci hanno anche detto che non erano neanche usciti dal metrò e già avevano speso 10.000 franchi, vale a dire metà dei soldi intascati in un mese. Nessuno li ha intesi ».

Per gli operai italiani della Renault la « grande » della Francia è una frase priva di significato.

Non hanno conosciuto infatti altro che piccinerie da parte dei dirigenti della fabbrica. L'intera manodopera veniva accudita abbondantemente — continua a sfogarsi P. G. — e ad un certo punto il pullman si è dovuto fermare. Siamo scesi e abbiamo cominciato a spulciare la neve e a spingere. Siamo arrivati in fabbrica in ritardo e costretti di sudore. Ebbene, la direzione non voleva pagare il tempo perduto sulla strada, abbiamo dovuto insistere a lungo per convincerli ».

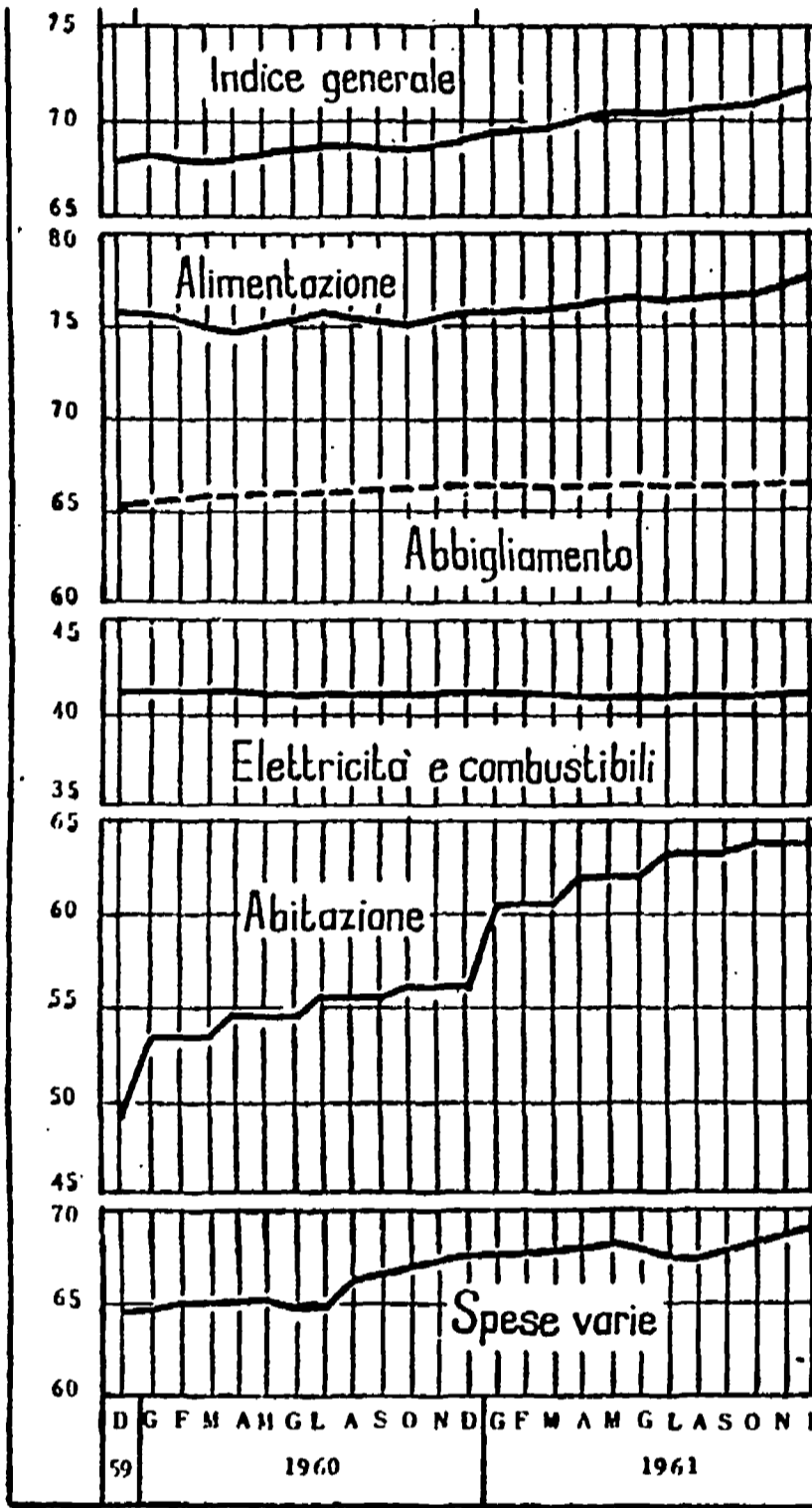
« Altro esempio: ieri — racconta un colabro — ci hanno ritirati i contratti perché, cost almeno ci hanno detto, si va verso uno sciopero al quale noi non avremmo partecipato suscitando la reazione degli operai francesi: nella serata stessa hanno tolto dal letto coperte e materassi, costringendoci a dormire sulla rete ».

Tra gli operai della Renault, sulle questioni sindacali c'è una larga unità, appena inerte dal fatto che gli italiani rennero assenti in sostituzione di lavoratori francesi, giunti dopo uno sciopero. Più profonda è la solidarietà tra i nostri e gli operai algerini, negri o di origine slava, che costituiscono la maggioranza tra le maestranze. I grandi contrasti che allungano la Francia, non interessano anche i nostri connazionali. « L'altra mattina mentre andavamo al lavoro — ci ha detto un giovane abruzzese — abbiamo trovato in un bosco il cadavere di un algerino sgozzato; sui giornali non c'è stata pubblicità neanche una riga sul fatto ».

Il treno ormai sta per partire. Gli operai si affacciano dal finestrino per dare uno sguardo alla periferia di quella Parigi che non hanno potuto vedere.

SILVERIO CORVISIERI

Il costo della vita nell'ultimo biennio



Nel grafico è raffigurato l'andamento del costo della vita negli ultimi due anni: la sua costante ascesa è evidente ed ha la punta maggiore nel capitolo « abitazione », per gli aumenti apportati dal governo agli affitti. Prendendo come indice base (100) il 1959, si hanno i seguenti spostamenti nel 1961: alimentazione + 2,9% (indice del dicembre 1961 (70,12); alimentazione + 1,6% (76,51); abbigliamento + 0,5 per cento (66,29); elettricità e combustibili - 0,5% (40,94); abitazione + 13,1% (62,37); spese varie + 3,1% (67,81).

L'Ambasciata italiana « segue con attenzione »

L'Ambasciata d'Italia a Parigi — imbarazzata per lo scoppio suscitato dal rientro degli italiani reclutati dalla Renault — ha comunicato che sta seguendo con ogni particolare attenzione la situazione dei lavoratori italiani giunti dal nostro paese nella fabbrica automobilistica di Stato.

La Renault ha recentemente attuato una politica di immigrazione (ONI) un reclutamento di 1.031 lavoratori italiani di cui 813 sono rimasti in servizio e 218 sono rimpatriati.

Da parte dell'Ambasciata — afferma il comunicato — non si manca di svolgere l'opportuna azione per accertare le cause dei rimpatri e per tutelare i connazionali assenti dalla Renault. La tutela, evidentemente, è scarsa.

decentemente remunerato, per condurre un'esistenza più dignitosa. « Venite a Parigi — avevano detto loro gli agenti della Renault — vi pagheremo bene e potrete vivere in una delle città più affascinanti del mondo ». Come resistete ai tentativi? Dissociano i padri, edili che vivono in città, i contadini espulsi dalle campagne, operai desiderosi di migliorare le proprie condizioni economiche, accettarono di firmare i contratti a termine? « Alle fine dei sei mesi — si dissero — le cose si aggraveranno ».

Le delusioni, invece, sono cominciate subito. Le abitazioni riservate loro dalla Renault distano trenta chilometri da Parigi e cinquanta dalla fabbrica di auto. Tutte le mattine gli operai devono alzarsi all'alba e viaggiare per un'ora su un pullman, arrivati allo stabilimento cominciano a lavorare sotto una spietata sorveglianza e vanno avanti fino a mezzogiorno quando sono costretti a pranzare alla mensa aziendale, che pratica prezzi esosi.

Alla sera, all'altro viaggio per tornare a casa. A quel punto sono stanchi, maltrattati per la lontananza della famiglia, arrabbiati dal pensiero di dover tornare in Italia senza aver risparmiato neanche un arazzoletto. Alla fine del mese nella busta non trovano più di 20.000 franchi (25.000 lire all'incirca); tutto il resto viene trattenuto sotto questa o quella voce e senza tante spiegazioni. Si riuniscono in piccoli gruppi ora a casa di

una categoria. E' ottenuto un aumento complessivo del 22,7 per cento. Sono stati ottenuti, con un aumento del 12,50 per cento, arrotondato all'upla, superore e da calcolare un nuovo aumento del 10 per cento, oltre il 13% riferito ai vecchi contratti; per il sughero (turaccioli) l'aumento è del 7%.

L'orario di lavoro è stato ridotto di due ore la settimana; l'indennità di lavoro straordinario è stata migliorata e c'è un'ora di anzianità; le ferie, i trasferimenti, le festività infrasettimanali.

La categoria ha ottenuto un aumento complessivo del 22,7 per cento. Sono stati ottenuti, con un aumento del 12,50 per cento, arrotondato all'upla, superore e da calcolare un nuovo aumento del 10 per cento, oltre il 13% riferito ai vecchi contratti; per il sughero (turaccioli) l'aumento è del 7%.

L'orario di lavoro è stato ridotto di due ore la settimana; l'indennità di lavoro straordinario è stata migliorata e c'è un'ora di anzianità; le ferie, i trasferimenti, le festività infrasettimanali.

Un importante successo contrattuale è stato ottenuto dai 150 mila lavoratori del legno con la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto, avvenuta ieri.

La categoria ha ottenuto un aumento complessivo del 22,7 per cento. Sono stati ottenuti, con un aumento del 12,50 per cento, arrotondato all'upla, superore e da calcolare un nuovo aumento del 10 per cento, oltre il 13% riferito ai vecchi contratti; per il sughero (turaccioli) l'aumento è del 7%.

Incarico a Fanfani

(Continuazione dalla 1. pagina)

lino che avversa il prospettato esperimento. « Naturalmente — osserva il quotidiano romano — si dirà che le parole di leader comunista nascondono una mera illusione, fallire il centro-sinistra. Può darsi che sia così. E' certo, tuttavia, che il governo di centro-sinistra se deve nascere non può nascere circondato dal sospetto di un cedimento delle forze democratiche. Il semplice sospetto snaturerebbe l'operazione e provocherebbe nel Paese e all'interno dei partiti democratici smarrimento e reazioni non facilmente prevedibili con conseguenze estremamente gravi per gli sviluppi della lotta politica italiana. E che questo sia uno degli obiettivi del partito comunista non ci sono dubbi. Ma appunto per ciò, innanzi a noi non manovre, la condotta dei partiti democratici deve essere ineccepibile ».

E il commento prosegue sottolineando la necessità di non lasciare « senza risposta » la mobilitazione di Fogliati, avvertendo infine che « si può discutere sul centro-sinistra, ma il no al comunismo deve essere chiaro e senza reticenze oggi come ieri, oggi più di ieri. Ed è inutile dire che un governo sul quale gravi l'ipotesi comunista andrebbe oltre le delegazioni di Fogliati, scilicet come una operazione di fronte popolare ».

A sua volta il Resto del Carlino dedica alla dichiarazione di Fanfani un articolo di titolo ammonitorio. La sfida di Fogliati, secondo il foglio bolognese, è stata accolta « per la prima volta il Partito comunista, il grande avversario dei cattolici al governo, si offre come il possibile fiancheggiatore di un governo di centro-sinistra alla sola condizione che siano accolte certe condizioni minime, apparentemente eguali a quelle dei socialisti ».

Una capitazione della DC sul programma afferma l'editore socialista « non parrebbe più una manifestazione di buona volontà verso il PSI ma una confessione di resa ai comunisti ». Ove mai la DC non cedesse all'ultima tentazione di Fogliati — si conchiude — si lascerebbe aperta la strada alla pressione di massa. Che fare quindi?

« Oggi come oggi — stabilisce l'editorialista del foglio bolognese — si tratta di allontanare dal costituente governo l'ipotesi di un appoggio comunista, altrettanto pericoloso quanto pericoloso: tale da annullare in ogni caso la ragion di vita dell'operazione, il suo fine ultimo e supremo che è, e non può non essere, l'isolamento del PCI ».

In pratica si fa a Nenni la richiesta di impegnarsi a non autorizzare per il futuro nessuna alleanza coi comunisti nelle giunte provinciali e comunali. Tanto per cominciare. Poi si vedrà.

QUESTIONI PROGRAMMATICHE

CHE IRI, finalmente, il PSDI ha reso noto le sue preferenze sul terreno programmatico attraverso la pubblicazione del documento che si intitola « Manifesto di un appoggio comunista, altrettanto garanzante quanto pericoloso: tale da annullare in ogni caso la ragion di vita dell'operazione, il suo fine ultimo e supremo che è, e non può non essere, l'isolamento del PCI ».

La serie delle misure elencate nel terzo punto è tuttavia tale, (per numero, varietà e importanza) da autorizzare il sospetto che il socialdemocratico abbiano voluto evitare di presentarsi con un chiaro e definito programma sul quale fondare le trattative per il nuovo governo. Insomma si parla di troppe cose e non si precisano i punti irrinunciabili per il PSDI. Pertanto il documento appare largamente possibilistico e bisognerà attendere i prossimi incontri col nuovo presidente del Consiglio (designato per capire quale è la linea su cui vuole il PSDI decidersi di attestarsi. Tra le misure proposte figurano le regioni, la scuola pubblica, la nazionalizzazione dell'energia, idroelettrica, termoelettrica e nucleare, il superamento della mezzadria, « piano bianco » per nuovi 200 mila posti-lavoro, nuova regolamentazione delle società per azioni, lotta alle evasioni fiscali ecc. Accuratamente si evita ogni scala di priorità.

ARTRITE

Ringraziamento

Ero sofferente di artrosi lombosacrale e cervicale, ridotta al punto di non poter più camminare e bloccata nei movimenti. Provali tante cure, ma senza alcun risultato tanto che i medici stessi disperavano di poter migliorare le mie condizioni. Decisi di tentare la cura Pesce a base di semplici impacchi esterni di sostanze vegetali e grazie a questa decisione oggi sono completamente ristabilita: posso camminare e compiere qualsiasi movimento. Sono lieto di esprimere la mia gratitudine al centro di fitoterapia Metodo Pesce di Roma, Via Cincinnato, 19.

Rina Calzolari, Via Arno, 6 - Roma

Diffondete il Calendario del popolo

COMUNICATO IMPORTANTE

Importante Società, con vasta organizzazione ed esperienza internazionale nel settore degli apparecchi di distribuzione automatica, introduce in Italia un nuovo sistema per la diffusione delle vendite di prodotti U.S.A., desidera entrare in rapporti d'affari con persone di provata serietà, anche estranee al ramo commerciale, che dispongano di un capitale liquido di almeno 1.000 dollari (lire 650.000 circa), di alcune ore libere da dedicare alla nuova attività e possibilmente residenti in centri urbani di forte movimento turistico (località balneari, stazioni climatiche, etc).

Per le persone prevelte ed entrate a far parte del nostro programma commerciale è previsto UN COSPICUO REDDITO MENSILE (oltre la possibilità di restituzione del capitale versato alla Società) e saranno messe in grado di INIZIARE UNA ATTIVITA' tutta preparata dal proprio personale competente.

Per ottenere una intervista a domicilio, le persone seriamente interessate possono inoltrare domanda a: SOC. EUROMATEN Automazione Europea dei Servizi e delle Vendite Reparto A - Via R. Lanciani, 69 - ROMA

PREMIO NAZIONALE MERCURIO D'ORO 1961

C'È OLIO E OLIO MA DI BERTOLLI CE N'È UNO SOLO

alimento sano, e condimento sicuro

OLIO D'OLIVA

BERTOLLI Lucca

LA MARCA PIÙ ESPORTATA NEL MONDO

I migliori Tabacchi americani nella sigaretta per Tutti

Silky AMERICAN CIGAR Ora 230 LIRE

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n. 04/11060 del 2 Agosto 1961.



l'aperitivo moderatamente alcoolico SELECT PILLA DISTILLERIE

L'agitazione dei navalmecanici

Nuovamente in lotta l'Ansaldo di Genova

Continua lo sciopero alla Michelin di Torino — Fermi gli impiegati dei CRDA — Bloccati i porti di Savona, Vado Ligure e La Spezia

Le lotte operaie sono proseguite ieri con immutato vigore in tutta Italia. A Torino, le maestranze della Michelin hanno risposto all'appello della CGIL e della UIL, scioperando nonostante la fabbrica abbia da qualche giorno aperto i cancelli, restando in « serrata » dopo l'intervento del ministro del Lavoro nella lunga vertenza. Alla Lancia lo sciopero è stato effettuato mentre presso la Prefettura si svolgono tentativi di mediazione per la vertenza della nota fabbrica automobilistica, bloccata ormai da ben 22 giorni.

A Trieste e Manfredone è proseguita la lotta degli impiegati dei CRDA: in un'assemblea, i lavoratori triestini hanno deciso di portare avanti ulteriormente lo sciopero: una delegazione è stata ricevuta dal vice prefetto, cui è stato chiesto un intervento presso la Financieri.

A Genova hanno scioperato per 24 ore gli operai dell'Ansaldo, nel quadro della lotta nazionale promossa dalla Fiom fra i navalmecanici, per rinnovare il rapporto di lavoro. Uno sciopero è stato attuato, sempre per tutto il giorno, nei cantieri navali di Savona, Varazze e Vado Ligure. A Livorno 50 mila firme sono già state raccolte sotto la petizione per salvare il cantiere, minacciato dai piani del governo.

I portuali sono in agitazione a Savona, Vado Ligure e La Spezia: nelle prime due città, si lotta per impedire la privatizzazione degli scali marittimi, mediante la fusione delle due Compagnie portuali; a Spezia la lotta è promossa unitariamente dai

La scadenza festiva delle operazioni bancarie

La legge 24 gennaio 1962, n. 13, relativa alle scadenze bancarie è stata pubblicata

Col nuovo contratto

Un importante successo contrattuale è stato ottenuto dai 150 mila lavoratori del legno con la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto, avvenuta ieri.

La categoria ha ottenuto un aumento complessivo del 22,7 per cento. Sono stati ottenuti, con un aumento del 12,50 per cento, arrotondato all'upla, superore e da calcolare un nuovo aumento del 10 per cento, oltre il 13% riferito ai vecchi contratti; per il sughero (turaccioli) l'aumento è del 7%.

Orario ridotto nel settore legno

L'orario di lavoro è stato ridotto di due ore la settimana; l'indennità di lavoro straordinario è stata migliorata e c'è un'ora di anzianità; le ferie, i trasferimenti, le festività infrasettimanali.